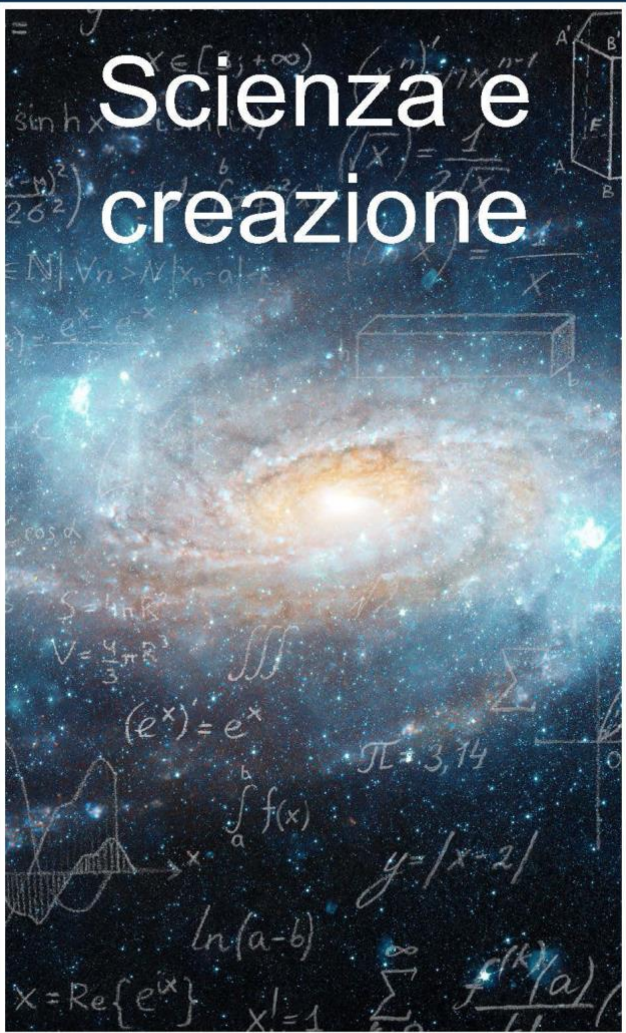


Scienza e creazione



Scienza e Creazione

*«In principio Dio creò il cielo e la terra». **Genesi 1:1***

Gli scienziati continuano ad approfondire la loro conoscenza dell'immensità e della complessità dell'universo. Molti di loro ammettono apertamente che più lo esplorano, più si convincono che dietro tutta la sua grandiosità ci sia un Creatore Supremo e Intelligente. Ciò era evidente già molto tempo fa al profeta Davide, che scrisse: «I cieli raccontano la gloria di Dio; e il firmamento annuncia l'opera delle sue mani. Un giorno dopo l'altro ne dà notizia, e una notte dopo l'altra ne trasmette conoscenza». Salmo 19:1,2

Il profeta Isaia ci assicura che Dio «ha formato la terra [...] non l'ha creata invano, l'ha formata per essere abitata» (Isaia 45:18). È chiaro che Dio ha formato la terra perché fosse abitata. Il racconto della creazione contenuto nella Genesi rivela che il principale abitante della terra doveva essere l'uomo.

Quando creò i nostri progenitori, Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite [in ebraico: riempite] la terra e soggiogatela; dominate sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che si muove sulla terra». (Genesi 1:28). Ma per ricevere pienamente questa eredità era necessario che l'uomo dimostrasse la sua fedeltà alla legge divina. Adamo fallì in questo e cadde sotto la condanna a morte.

Ciò non significa che il proposito di Dio sia fallito. La Bibbia rivela che, attraverso Cristo, Dio ha provveduto

a una redenzione per l'uomo caduto. «Come in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti saranno vivificati». (1 Corinzi 15:22). L'uomo sarà riscattato dalla sua disobbedienza e gli sarà data l'opportunità di dimostrarsi degno di vivere nella meravigliosa dimora che il suo Creatore ha predisposto. La terra sarà pienamente abitata, non da una razza morente, ma da una razza riportata alla vita perfetta e fortificata contro il peccato dalla conoscenza, acquisita attraverso l'esperienza, delle terribili conseguenze della disobbedienza.

Questo grande progetto di restaurazione della razza umana morta e morente è descritto nella Bibbia con il termine «Risurrezione». Inoltre, Pietro lo definì «tempi di Restaurazione», dei quali, egli dice, avevano parlato i santi profeti di Dio sin dall'inizio del mondo. (Atti 3:20,21). Proprio come i primi capitoli della Bibbia espongono i fatti essenziali riguardanti la creazione e la caduta dell'uomo, così il resto della Bibbia rivela il piano del Creatore per la restaurazione di coloro che Egli creò per avere il dominio sulla terra.

Dovrebbe rafforzare la nostra fede nella Bibbia come apocalisse del disegno di Dio per noi, quando ci rendiamo conto di quanto accuratamente essa descriva molti dei fatti essenziali riguardanti la terra. Ad esempio, gli antichi credevano che la terra fosse piatta, ma ora è accertato che la terra è sferica. Questo fatto era già menzionato dalla Bibbia 3.000 anni fa. Nel Libro di Isaia leggiamo di «il cerchio della terra». Isaia 40:22

Gli antichi saggi dell'India insegnavano che la terra fosse sostenuta dal dorso di un elefante che poggiava su una tartaruga. I Greci erano noti per la loro grande saggezza, ma la migliore teoria che riuscirono a dedurre fu che la terra poggiasse sul dorso di Atlante. La Bibbia proclamò la verità su questo punto molto prima che fosse scoperta dalla saggezza umana. Il profeta Giobbe disse riguardo al Creatore: «Egli stende il nord sul vuoto e sospende la terra sul nulla». Giobbe 26:7

LE FONDAMENTA DELLA TERRA

Il Creatore chiese a Giobbe: «Dove eri quando ho posto le fondamenta della terra? Dillo, se hai intelligenza». E ancora: «Cosa sostiene le sue fondamenta, e chi ne ha posto la pietra angolare?» (Giobbe 38:4,6). Alla luce delle verità geologiche ormai accertate, sembra che queste domande si riferiscano a caratteristiche precise nella formazione della terra. La dimora dell'uomo ha effettivamente delle «fondamenta» che poggiano saldamente su quella che si ritiene essere una massa solida di una sostanza a base di nichel e ferro, che costituisce il nucleo centrale della terra.

La «pietra angolare» della terra è in qualche modo simile alla «pietra angolare principale» di una piramide, tranne per il fatto che, invece di trovarsi in cima, è al centro. Pertanto, l'intero peso della terra grava sul suo nucleo centrale. In «The Making of the Earth» (Enciclopedia della Conoscenza Moderna, pagine 192, 193), il professor J. W. Gregory menziona

sette massicci di fondazione che sostengono la crosta superiore della Terra. Si trovano in Nord e Sud America, in Asia, in Africa, in Australia e due in Europa.

Sebbene gli oceani abbiano un peso enorme e siano ben sostenuti da un fondo di pesante materiale basaltico, il Signore ha provveduto a un sostegno aggiuntivo per i continenti . Non c'è da stupirsi che il salmista abbia scritto riguardo al Creatore: «Egli ha posto il mondo sulle sue fondamenta, affinché non fosse mai smosso». Salmo 104:5

MISURE

Dio pose a Giobbe un'altra importante domanda riguardo alla terra: «Chi ne ha stabilito le misure, se lo sai? O chi vi ha teso il filo?» (Giobbe 38:5). Le misure sono fondamentali per un architetto quando progetta un edificio. Non solo l'edificio stesso deve avere misure proporzionate, ma queste devono essere in relazione con gli oggetti e le circostanze circostanti.

Così è stato nella progettazione della terra. Il grande Architetto ha scelto misure adatte in ogni modo allo scopo del suo progetto. Il diametro della terra è di circa 8.000 miglia. L'importanza di questa misura si apprezza solo quando viene confrontata con le dimensioni più ridotte della luna e con quelle molto più grandi di Giove e Saturno.

Si ritiene che gli oceani terrestri siano il risultato del vapore acqueo espulso nelle prime fasi di formazione della Terra, quando era una massa incandescente. Il diametro della Terra determinerebbe quindi la quantità

di questo vapore in relazione alla sua superficie. Nel caso della Luna, essendo molto più piccola, la quantità di acqua derivante dai suoi gas era talmente esigua che si è completamente prosciugata man mano che la Luna si raffreddava, con il risultato che sulla Luna non c'è acqua. Gli scienziati ci dicono, d'altra parte, che pianeti delle dimensioni di Giove e Saturno hanno emesso quantità così enormi di vapore d'acqua che le loro masse terrestri sono completamente sommerse sotto grandi spessori di acqua o ghiaccio. Affinché la Terra fosse abitabile per l'uomo, doveva avere le giuste dimensioni, e l'Architetto divino sapeva quale dovesse essere quella misura.

Inoltre, la distanza dal Sole doveva essere quella giusta affinché la Terra potesse essere adeguatamente riscaldata senza però diventare troppo calda. Il Sole dista circa 93 milioni di miglia dalla Terra. Gli scienziati ci dicono che se il Sole fosse allontanato a 120 milioni di miglia, moriremmo tutti congelati. Oppure, se il Sole fosse avvicinato a meno di 60 milioni di miglia dalla Terra, moriremmo tutti bruciati; persino la vegetazione verrebbe distrutta dal calore.

Quanto erano significative le domande che il Creatore pose a Giobbe: «Chi ne ha stabilito le misure, se lo sai? O chi vi ha teso il filo?» Non erano domande futili. Erano state concepite dal Creatore per rivelare la sua saggezza e il suo amore nel fornire questa meravigliosa dimora all'umanità.

COME È STATO CREATO

La Bibbia non spiega come Dio abbia compiuto la sua creazione. La Bibbia afferma semplicemente che «Dio creò il cielo e la terra». Tuttavia, gli scienziati concordano generalmente sul fatto che, indipendentemente dall'origine del materiale che compone la terra, ci fu un tempo in cui la sua superficie era una massa calda e fusa, che in seguito si raffreddò lentamente fino a diventare ciò che è oggi.

In termini generali, la Bibbia descrive questo fenomeno con la semplice affermazione che la terra era «senza forma e vuota», cioè informe (Genesi 1:2). È proprio di questo periodo, quando la terra era ancora inabitabile, che tratta il primo capitolo della Genesi. Questo racconto della Creazione fa riferimento a sei fasi, giorni o ere di evoluzione che hanno portato la terra al suo attuale stato abitabile.

CREAZIONE

I geologi hanno scoperto questo sviluppo ordinato e, sebbene non operino lo stesso numero di divisioni temporali presenti nella Genesi, le loro scoperte su ciò che avvenne durante le varie fasi di sviluppo sono in notevole armonia con la Genesi. Gli scienziati individuano quattro ere principali, che suddividono in periodi più brevi.

Non c'è bisogno di essere troppo esigenti nel rilevare l'armonia tra i periodi stabiliti dagli scienziati e i «giorni» della Genesi. Dopotutto, il racconto biblico di come la Terra sia stata preparata per sostenere la vita

è esposto in trentuno brevi versetti, mentre gli scienziati hanno scritto un numero quasi infinito di volumi su quell'opera grandiosa. Le sei divisioni generali erano apparentemente tutto ciò che il Creatore riteneva necessario menzionare per fornire al Suo popolo devoto le informazioni necessarie a mantenere la propria fede.

IL PRIMO GIORNO

All'inizio del primo «giorno» lo Spirito di Dio — la sua potenza onnipotente — «si muoveva sulla superficie delle acque». (Genesi 1:2). Il termine ebraico qui tradotto con «si muoveva» significa covare, come un uccello che cova nel proprio nido. Come sappiamo, il processo di cova prevede diverse fasi. Si raccolgono ramoscelli per costruire il nido, che viene poi rivestito con erba o altri materiali morbidi e, infine, con una soffice piumina per il comfort dei piccoli. Segue la deposizione delle uova e il loro riscaldamento fino alla schiusa dei piccoli.

In linea generale, questa è un'illustrazione appropriata di come lo Spirito, o la potenza, del Creatore aleggiasse sulle acque della terra, affinché alla fine potesse essere preparata una dimora per le miriadi di creature che Egli aveva in mente per la terra, e in particolare per l'uomo. Quell'allevamento iniziò all'inizio del primo giorno, quando «le tenebre coprivano la superficie dell'abisso», e continuò fino a quando l'uomo, maschio e femmina, fu creato a sua immagine alla fine del sesto «giorno». Genesi 1:2, 27-31

Quando lo Spirito di Dio cominciò a aleggiare sulle acque, «le tenebre coprivano la faccia dell'abisso». Poiché ciò avvenne prima che la terra e l'acqua fossero separate, la superficie della terra era un unico vasto oceano. Dio chiese a Giobbe: «Chi ha chiuso il mare con porte, quando esso irruppe, come se fosse uscito dal grembo materno? Quando ne feci la nuvola il suo mantello e le tenebre fitte le sue fasce?» Giobbe 38:8,9

La domanda di Dio potrebbe ben suggerire il modo in cui il mare ha avuto origine. Gli scienziati concordano sul fatto che, man mano che la massa terrestre si raffreddava, si formò una crosta solida all'esterno. Per un certo periodo, questa crosta tenne confinati i gas caldi o, come suggerisce la domanda di Dio, «li rinchiuse... con porte». Ma il gas confinato avrebbe accumulato una pressione enorme e sarebbe «sgorgato» attraverso innumerevoli piccoli crateri, sparsi sulla superficie terrestre, per poi raffreddarsi, condensarsi e ricadere sulla superficie calda della terra. Così, il mare «nacque», e Dio lo paragonò a un'uscita dal grembo materno.

Il Creatore disse: «Sia la luce», e per effetto di questo decreto «ci fu luce» (Genesi 1:3). È chiaramente dimostrato dagli scienziati che il sole fu creato molto prima della terra e probabilmente era la luce a cui si riferiva il decreto del Creatore, sebbene non penetrasse le nuvole di vapore e gas che circondavano la terra con lo stesso grado di luminosità che avrebbe avuto in seguito.

Genesi 1:4,5: «Dio separò la luce dalle tenebre. E Dio chiamò la luce “Giorno”, e le tenebre le chiamò “Notte”». Fu la Terra stessa a operare la separazione tra le tenebre e la luce. Il lato della Terra rivolto verso il sole sarebbe stato illuminato, in contrasto con le tenebre presenti sull’altro lato del globo.

NON VENTIQUATTRO ORE

Man mano che la luce del sole cominciava a penetrare debolmente la fitta coltre di umidità che circondava la Terra, la prima era in cui Dio vegliava sul pianeta giunse al termine. Il racconto afferma: «Fu sera e fu mattina: questo fu il primo “giorno”». (Genesi 1:5). Alcuni sono stati fuorviati dal termine “giorno” usato in questa affermazione. Si tratta della traduzione della parola ebraica “yowm”. Sebbene nell’Antico Testamento questa parola sia spesso applicata a un giorno letterale di dodici o ventiquattro ore, gli scrittori sacri non ne limitarono in tal modo l’uso.

In Esodo 13:10, Levitico 25:29, Numeri 9:22 e in altri passi, la stessa parola ebraica è tradotta “anno”. In Genesi 40:4 e Giosuè 24:7 è tradotta con “stagione”. In Genesi 4:3 e 26:8, e in molti altri passi, «yowm» è tradotto con «tempo». Questi riferimenti rivelano chiaramente che il significato di questa parola ebraica non si limita a un giorno di ventiquattro ore.

Inoltre, la Bibbia usa spesso la parola «giorno» in senso più ampio. Il periodo di quarant’anni trascorso dagli Israeliti nel deserto viene indicato come «il giorno della tentazione nel deserto». (Salmo 95:8). Isaia si riferisce all’era del Regno di Cristo sulla terra come a

un “giorno”. (Isaia 11:10). E in Genesi 2:4 l'intero periodo della creazione è “il giorno in cui il Signore Dio creò la terra e i cieli”.

È chiaro, quindi, che la parola ebraica «yowm» denota semplicemente un periodo, una stagione o un'era durante la quale hanno luogo determinati eventi, o viene compiuta un'opera particolare.

Leggiamo che «fu sera e fu mattina: primo giorno». La parola ebraica qui tradotta con «sera» significa letteralmente «crepuscolo» o «oscurità». Ciò che l'Autore divino vuole evidentemente farci comprendere è che ciascuno dei periodi creativi ebbe un inizio oscuro e tenebroso, e che il compimento dell'opera di ciascuna era fu un mattino di luminosità. Era letteralmente vero per il primo «giorno» che esso iniziò nelle tenebre e terminò con il decreto divino: «Sia la luce».

IL SECONDO GIORNO

Durante il secondo periodo creativo si formò l'atmosfera terrestre. «E Dio disse: “Sia un firmamento [] in mezzo alle acque, e separi le acque dalle acque”» (Genesi 1:6). Questa separazione delle acque operata dal «firmamento» significava che la massa principale d'acqua rimaneva sulla terra, mentre un'enorme quantità di vapore acqueo era trattenuta sospesa nell'atmosfera.

Gli scienziati ci dicono che i gas rimanenti provenienti dalla terra incandescente, gran parte dei quali si era condensata per formare un oceano di acqua bollente,

furono ora utilizzati per creare l'atmosfera. Ma questi gas dovevano essere regolati dalla saggezza divina per fornire esattamente la giusta quantità di ossigeno necessaria alle numerose creature terrestri dotate di respiro che sarebbero state create in seguito.

Il profeta Isaia scrisse: «Egli stende i cieli come un velo e li dispiega come una tenda in cui dimorare» (Isaia 40:22). Che modo meraviglioso di descrivere la distesa dell'atmosfera che circonda la terra!

L'atmosfera terrestre è vitale per la vita, non solo per l'ossigeno che fornisce a tutte le creature che respirano, ma anche perché permette il sistema di circolazione grazie al quale la terra viene rifornita d'acqua. Il sole trasforma l'acqua degli oceani in vapore, che viene sollevato nell'atmosfera e ricade sulla terra sotto forma di pioggia o neve. Dio chiese a Giobbe: «Chi fa cadere la pioggia sulla terra arida, in un deserto dove nessuno vive? Chi manda la pioggia per saziare il terreno riarido e far germogliare l'erba tenera? La pioggia ha forse un padre? Chi genera la rugiada?» Giobbe 38:26-29

L'atmosfera trattiene miliardi di tonnellate di acqua in sospensione, pronte per essere «spruzzate» sulla terra. Che meraviglioso sistema di irrigazione! Come rivela la saggezza dell'Architetto divino! E con quanta semplicità è descritto: «Dio creò il firmamento e separò le acque che erano sotto il firmamento dalle acque che erano sopra il firmamento: e così fu. E Dio chiamò il firmamento "Cielo"». (Genesi 1:7,8). La parola ebraica qui tradotta con «cielo» è la stessa che viene tradotta

anche con «aria». Sarebbe quindi altrettanto corretto dire che Dio chiamò il «firmamento» aria.

Con il completamento della formazione dell'atmosfera terrestre, quell'era giunse al termine. «E fu sera e fu mattina: secondo giorno». Genesi 1:8

IL TERZO GIORNO

Durante il terzo «giorno» o epoca apparvero le superfici terrestri. «Dio disse: “Si raccolgano le acque che sono sotto il cielo [o aria] in un unico luogo, e appaia l'asciutto”; e così fu. Dio chiamò l'asciutto “Terra”; e il raduno delle acque lo chiamò “mari”; e Dio vide che era cosa buona». Genesi 1:9,10

Proverbi 8:29 dice che il Signore «diede al mare il suo decreto, affinché le acque non oltrepassassero il suo comando, quando stabilì le fondamenta della terra». Ci viene detto che se tutte le masse continentali della terra fossero livellate, l'intera superficie terrestre si troverebbe da una a due miglia sotto l'oceano. A quanto pare, questa era la situazione prima del terzo giorno della creazione.

Per decreto divino, e sotto il controllo della potenza divina, ebbe inizio una deformazione della superficie terrestre — che era ancora una crosta piuttosto morbida — che approfondì i fondali oceanici e sollevò i nostri continenti. Come espresso nel libro di Giobbe: «Fin qui potrai arrivare e non oltre. Qui le tue onde orgogliose devono fermarsi!» Giobbe 38:10,11

«Hai posto un limite che non possano oltrepassare; affinché non tornino più a coprire la terra [come

facevano originariamente gli oceani]» (Salmo 104:9). Inoltre, nel terzo periodo della creazione Dio disse: «La terra produca erba, erbe che portino seme, [...] secondo la loro specie, il cui seme sia in sé stessa, sulla terra: e così fu» (Genesi 1:11). Così vengono descritte le prime forme di vegetazione.

Sebbene il termine ebraico qui tradotto con «erba» sia stato in seguito applicato all'erba vera e propria, a quanto pare in questo testo è usato per descrivere una forma più generale di vegetazione tenera. Alcune versioni della Bibbia lo traducono con «vegetazione».

La terza era della creazione abbracciò ciò che gli scienziati descrivono come il Carbonifero e il primo Permiano. Fu in quel periodo che la rigogliosa vegetazione, che cresceva formando vere e proprie foreste, fornì il materiale per i giacimenti di carbone della terra.

Facciamo qui una pausa per sottolineare il profondo significato dell'espressione «secondo la sua specie». Questo è il modo in cui il Signore afferma che tutte le specie viventi sono fisse, che non vi è alcuna evoluzione e da una all'altra. Possono esserci molte varietà di ciascuna specie. Ad esempio, esistono molte varietà di rose e di cani, ma sono tutte rose e cani. Lo stesso Darwin, nella sua **Origine delle specie**, ammise apertamente: «Nonostante tutti gli sforzi di osservatori esperti, non è stato registrato alcun caso di trasformazione di una specie in un'altra».

Per quanto riguarda le forme superiori di vita vegetale oggi conosciute, si dice che il signor Darwin abbia

scritto in una lettera a Sir Joseph Hooker: «Il rapido sviluppo, per quanto possiamo giudicare, di tutte le piante superiori nel corso dei recenti periodi geologici è un mistero abominevole». (*L'evoluzione delle piante*, pagina 42, dott. D. H. Scott, M.A., L.L.D.). Questo era un mistero «abominevole» per Darwin semplicemente perché costituiva una smentita della sua teoria dell'evoluzione.

Gli scienziati, di norma, non sono ancora pronti a rinunciare alla loro teoria dell'evoluzione, ma ammettono che, per quanto riguarda i reperti geologici rinvenuti nelle rocce, vi sono lacune inspiegabili lungo tutta la linea evolutiva, dalle forme più primitive di vita vegetale e animale a quelle più evolute. In altre parole, vi sono molti «anelli mancanti», come ammettono apertamente scienziati di fama quali Wells, Huxley, Dana e altri. Alcuni scienziati parlano di «transizione rapida» e di «discontinuità», intendendo che non vi è alcuna prova che una specie si sia evoluta in un'altra.

Wells e Huxley riconobbero le difficoltà. Tuttavia, procedettero sulla base della pura immaginazione per costruire dei «ponti», ammettendo che questi fossero «provvisori» e «speculativi». I geologi stimano che questi collegamenti speculativi coprano un intervallo temporale di almeno 500 milioni di anni. L'aspetto spiacevole di tutto ciò è che il lettore non esperto delle opere di questi eminenti studiosi non riesce a distinguere tra ciò che essi stabiliscono come fatti sulla base delle testimonianze delle rocce e i loro collegamenti speculativi.

Potremmo riassumere queste riflessioni con una citazione del professore francese E. Perrier, tratta dalla pagina 75 del suo libro **La Terra prima della storia**. Egli scrive: «La comparsa relativamente improvvisa di così tante forme organiche è stata talvolta considerata una prova contro la teoria evoluzionistica. D'altra parte, è stato dimostrato che una nuova flora e fauna sono apparse improvvisamente in alcuni strati geologici dopo la completa scomparsa di quelle più antiche conservate negli strati immediatamente precedenti». Questo, osservava Perrier, è stato «considerato un argomento inconfutabile a favore di creazioni indipendenti».

IL QUARTO GIORNO

Il quarto “giorno” riguardava il sole, la luna e le stelle. Il testo recita: «Dio disse: “Siano luci nel firmamento del cielo per separare il giorno dalla notte; servano da segni, per le stagioni, per i giorni e per gli anni... Dio fece le due grandi luci: la luce maggiore per governare il giorno e la luce minore per governare la notte; fece anche le stelle”». Genesi 1:14-16

Il lettore distratto potrebbe facilmente ricavare dal racconto l'impressione che sia stato durante questo periodo che il sole e la luna siano stati creati, ma non è così. Il sole e la luna furono creati «all'inizio», quando «Dio creò il cielo e la terra». Essi fanno parte del «cielo». Genesi 1:1

Il termine ebraico qui tradotto con «fece» ha un significato e un uso molto più ampi di questo. È reso con «stabili» nel Salmo 104:19. Dio «stabili la luna per

le stagioni: il sole conosce il suo tramonto». L'opera di Dio nel quarto giorno non fu quella di creare il sole e la luna, ma di stabilirli «per governare il giorno e la notte», affinché servissero da «segni, per le stagioni, per i giorni e per gli anni».

Come abbiamo osservato in precedenza, fu la luce del sole a penetrare debolmente il velo di tenebre che avvolgeva la terra nella prima epoca della creazione, quando Dio disse: «Sia la luce».

È evidente che una certa luce solare raggiungesse la terra prima del quarto «giorno» della creazione, poiché era necessaria alla vegetazione che cresceva nella terza epoca. Ma il sole e la luna allora non «governavano» nel senso di determinare le stagioni, come dimostra il fatto che gli enormi alberi che si sono depositati per formare i nostri giacimenti di carbone non presentano alcun anello che indichi gli anni della loro crescita.

IL QUINTO GIORNO

La quinta epoca fu dedicata alla creazione della vita marina e degli «uccelli che volano sopra la terra» (Genesi 1:20). Leggiamo che Dio creò grandi «balene e ogni creatura vivente che si muove, che le acque produssero in abbondanza, secondo la loro specie». Genesi 1:21

La Bibbia parla di «mostri marini» anziché di «balene». La Concordanza di Strong ci informa che il termine ebraico potrebbe essere tradotto anche con «mostri terrestri». Genesi 1:21 probabilmente si riferisce a

quegli enormi animali ai quali gli scienziati hanno dato nomi come dinosauri, diplodoco e tirannosauro, che significano «enormi lucertole». Gli scienziati suggeriscono che, sebbene questi mostri potessero vivere sulla terraferma, il loro peso enorme rendesse loro più facile muoversi nell'acqua, poiché l'acqua avrebbe contribuito a sostenerne il peso.

L'espressione «ogni uccello alato» (Genesi 1:21) non deve necessariamente essere limitata, nella sua applicazione, agli uccelli piumati. I geologi hanno scoperto che durante questo periodo esistevano enormi creature alate prive di piume, le cui ali erano strutturate in modo simile a quelle di un pipistrello.

Che si tratti delle enormi lucertole di questo periodo, delle creature che vivevano esclusivamente in mare o degli uccelli piumati o non piumati dell'aria, ogni specie fu creata «secondo la sua specie». Ciò è confermato dai geologi, i quali riconoscono apertamente che, in base alla testimonianza contenuta nel «Libro delle Rocce», ciascuna di queste specie apparve improvvisamente senza alcuna prova di aver scalato una scala evolutiva.

IL SESTO GIORNO

Alla fine del sesto «giorno», Dio creò l'uomo a sua immagine. Opportunamente, fu proprio in questo periodo che furono creati anche gli animali terrestri destinati a provvedere ai bisogni dell'uomo.

Mentre la vegetazione era apparsa durante il terzo «giorno», continuarono a comparire nuove specie di

piante; gli alberi da fiore e da frutto furono creati durante il sesto giorno. I geologi hanno scoperto che con la comparsa delle piante da fiore e degli alberi arrivò anche l'ape mellifera. Fu a questo punto che l'ape e altri insetti divennero necessari ai fini dell'impollinazione, e prima di allora non avrebbero avuto un adeguato approvvigionamento di cibo. Il Creatore fece in modo che il desiderio "naturale" di cibo degli insetti li inducesse automaticamente a servire le piante da fiore e gli alberi nel loro processo di riproduzione.

Il coronamento della creazione terrena di Dio fu l'uomo. L'Architetto della creazione progettò la terra e tutto ciò che essa contiene per l'uomo. Nel svelare la verità riguardante la creazione dell'uomo, lo scrittore sacro ci porta, per così dire, dietro le quinte e ci fa ascoltare Dio che parla a suo Figlio. Genesi 1:26: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza; ed abbia dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutta la terra e su ogni essere strisciante che striscia sulla terra».

Fu senza dubbio una grande gioia sia per il Padre che per il Figlio sapere che ora il grande obiettivo di tutto ciò che era stato compiuto dal «fermentare» della potenza divina nel corso dei cinque «giorni» precedenti stava per realizzarsi. Per quanto meravigliose fossero state le precedenti opere della creazione, non c'era ancora un rappresentante adeguato del Creatore che potesse essere nominato re della terra.

«Maschio e femmina li creò». (Genesi 1:27). Questa breve affermazione di fatto è descritta in dettaglio nel secondo capitolo. Qui apprendiamo che l'uomo fu creato per primo e che trascorse un certo lasso di tempo prima che fosse creata la donna. Riguardo all'uomo, il racconto afferma: «Il Signore Dio plasmò l'uomo dalla polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita; e l'uomo divenne un'anima vivente». Genesi 2:7

Qui vengono esposte due verità scientifiche riguardanti l'anatomia umana: (1) L'organismo dell'uomo è composto da elementi chimici presenti nella terra. (2) Egli vive grazie all'ossigeno che respira nei polmoni. Levitico 17:11 dice: «La vita della carne è nel sangue». Oggi sappiamo che l'ossigeno assorbito dai polmoni viene trasportato dal sangue in ogni parte del corpo, e in questo modo il corpo viene mantenuto in vita. Com'è meraviglioso che questa conoscenza sia stata riportata nella Bibbia con così tanto anticipo rispetto alla sua scoperta da parte dell'uomo!

«L'uomo divenne un'anima vivente». Un'anima vivente è un essere vivente. In Genesi 1:21 e 24 la stessa parola ebraica è tradotta con «creatura vivente», riferendosi agli animali inferiori. Questa mancanza di uniformità nella traduzione potrebbe riflettere il desiderio dei traduttori di sostenere la tradizione dell'«anima immortale», secondo la quale gli esseri umani possiedono una scintilla di vita indistruttibile nascosta da qualche parte all'interno della loro anatomia che, quando il corpo muore, fugge e sopravvive alla morte.

Sebbene l'espressione «anima vivente» non implichi affatto la tradizione dell'«anima con immortalità», i traduttori evidentemente ritennero che suonasse meglio dell'espressione «creatura vivente», che utilizzavano quando il riferimento era agli animali inferiori. Se avessero usato le parole «anima vivente» o «creatura vivente» in entrambi i casi, chi studia alcune traduzioni bibliche del Medioevo avrebbe avuto molte più probabilità di sapere che la tradizione dell'«anima immortale» non è affatto insegnata nella Bibbia. Sarebbero stati più inclini ad accettare la semplice verità esposta in Ecclesiaste 3:19-21, dove Salomone spiega che l'uomo e la bestia hanno un unico e medesimo soffio, e che «come muore l'uno, così muore l'altro».

Genesi 2:8,9 fornisce ulteriori dettagli sulla provvidenza amorevole del Creatore nei confronti dell'uomo. «Il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente; e là collocò l'uomo che aveva formato. E dal suolo il Signore Dio fece crescere ogni albero piacevole alla vista e buono da mangiare; anche l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male».

Poiché l'uomo era stato creato a immagine di Dio, era in grado di apprezzare le cose più elevate della vita. Sebbene tutte le opere di Dio siano perfette, e quindi belle se considerate nella loro vera luce, nel primo capitolo della Genesi non si fa alcun riferimento alla bellezza della creazione di Dio. Il motivo è ovvio. Gli animali inferiori non potevano apprezzare la bellezza. Ma dopo la creazione dell'uomo le cose cambiarono.

Ora l'accento è posto sulla bellezza, addirittura prima delle necessità alimentari. L'uomo non doveva vivere solo per mangiare; così il Creatore fornì nel Giardino dell'Eden alberi che erano «piacevoli alla vista».

TENTAZIONE E DISOBBEDIENZA

Poiché Adamo era stato creato a immagine del suo Creatore e doveva essere re della terra, gli fu concessa l'opportunità di familiarizzare con il suo dominio. Gli fu affidata la responsabilità di dare un nome a «tutto il bestiame», agli «uccelli del cielo» e a «ogni bestia dei campi» (Genesi 2:19,20). Nel corso di questa attività, divenne evidente che non c'era una compagna adatta, o «aiutante», per Adamo. Così, con la sua saggezza, Dio creò Eva. Genesi 2:18,21-25

Poco dopo la creazione di Eva, Satana il Diavolo le si avvicinò, agendo tramite il serpente, e contestò ciò che Dio aveva detto riguardo alla morte come punizione per il peccato. «Non morirete affatto», disse a Eva, e aggiunse: «Dio sa che nel giorno in cui ne mangerete, i vostri occhi si apriranno e sarete come dei, conoscendo il bene e il male». Genesi 3:1-5

Dio, nella sua infinita saggezza, conosceva in anticipo la strada che Adamo ed Eva avrebbero intrapreso senza interferire in alcun modo con la loro libera scelta. Sapendo che avrebbero disobbedito, Dio lo permise. Dio sapeva che solo così l'umanità avrebbe potuto acquisire una conoscenza pratica del bene e del male.

Come preannunciato, la disobbedienza di Adamo comportò la pena di morte, che per via ereditaria si

trasmise a tutta la sua discendenza. Ciò ha causato molto dolore e sofferenza. Ma attraverso questa esperienza, l'umanità sta imparando le terribili conseguenze della disobbedienza alla legge del Creatore.

Tuttavia, Dio continua ad amare le sue creature umane. E «sebbene causi dolore, avrà comunque compassione... Poiché non affligge volentieri... i figli degli uomini». Lamentazioni 3:32, 33

Poiché Dio ama le sue creature umane, ha provveduto alla loro redenzione tramite il nostro Signore Gesù Cristo. Così scrisse Paolo: «Poiché, come la morte è venuta per mezzo di un uomo, così anche la risurrezione dei morti è venuta per mezzo di un uomo. Infatti, come in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti saranno resi vivi». 1 Corinzi 15:21, 22

Quest'opera di ripristino della vita per l'umanità sulla terra sarà compiuta durante i mille anni del Regno di Cristo. Matteo 19:28; Apocalisse 20:6

UNA NUOVA CREAZIONE

Nel frattempo, a partire dalla prima venuta di Gesù, è in corso un'altra opera creativa. Potremmo definirla una «nuova creazione». L'apostolo Paolo ci ha fornito l'indizio al riguardo quando scrisse: «Se qualcuno è in Cristo, è una nuova creazione: le cose vecchie sono passate; ecco, tutte le cose sono diventate nuove». (2 Corinzi 5:17). Gesù stesso è diventato una nuova creazione sul piano divino della vita, e i suoi veri seguaci, interamente dediti a compiere la volontà di

Dio, hanno la certezza che anche loro saranno esaltati per stare con lui e con il loro Padre Celeste. Giovanni 14:2,3; 17:24; Apocalisse 3:21; 2 Pietro 1:4

Un nuovo giorno sarà inaugurato dal sorgere del «Sole della Giustizia». (Malachia 4:2). Il Sole della Giustizia è Cristo, e i suoi fedeli seguaci saranno con lui. Questi saranno risuscitati dalla morte nella “prima risurrezione” per vivere e regnare con Cristo. (Apocalisse 20:4,5). Questi sono “i giusti” che “risplenderanno come il sole nel Regno del Padre loro”. Matteo 13:43

Nel frattempo l'uomo avrà l'opportunità di apprendere i vantaggi dell'obbedienza. Alla fine tutti saranno risvegliati dal sonno della morte. Allora, forti dell'acquisita attraverso l'esperienza del male, coloro che accetteranno le provviste di vita preparate per loro tramite Cristo e obbediranno alle leggi del Regno allora in vigore, saranno riportati alla perfezione umana. Allora l'uomo, re della terra, dimorerà per sempre nella luce del volto del suo Creatore, godendo delle benedizioni della pace, della salute e della vita eterna.